

**cultura**



DOPO LA TRILOGIA DELLA GUERRERA, **MARILÙ OLIVA** CAMBIA PASSO E PROTAGONISTE. E STUPISCE

# NON SOTTOVALUTATE LE TRE VECCHIETTE

**W**ilma, Mafalda e Nunzia sono le Sultane di un palazzo fatiscante della periferia di Bologna. Tre donne anziane, disfatte dal tempo e dalla vita a cui nessuno nel grande condominio popolare presta attenzione. Errore fatale per alcuni inquilini poiché, a seguito di una banale lite, le tre si riveleranno letali. La scrittrice bolognese Marilù Oliva ha la capacità di costruire storie, personaggi e ambienti originali senza farsi ingabbiare dai generi. Dopo la trilogia della Guerrera - la regina dei locali notturni latinoamericani - lasciatevi sorprendere dalle *Sultane*, tre donne anziane nelle cui vene batte un grande cuore *guerriero* e fate il tifo per loro quando scivoleranno nel baratro più spaventoso. **Tre vecchie squattrinate eppure tre Sultane.**

«Le protagoniste non possiedono quasi più niente. Vivono con pochi soldi, sono state abbandonate dalle illusioni, imbrogliate dai figli, scalzate dai nuovi arrivi, eppure mantengono intatti alcuni sogni e dominano un palazzo decrepito come tre potenti regine. Sembrano delle pezzenti, ma conservano qualcosa di splendido che in qualche modo le riscatterà, nonostante i misfatti. Wilma la ge-

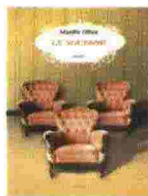
nerosità, Mafalda la tenacia, Nunzia la magnificenza dei sensi. **È così che lei vede la vecchiaia?**

«La nostra è un'epoca in cui domina la giovinezza, in cui invecchiare è ritenuto quasi inopportuno. È una questione culturale. Personalmente la vedo come un'età faticosa, soprattutto per chi, come accade alle Sultane, sopravvive con pochi soldi, molti acciacchi e senza affetti sicuri. Il messaggio di fondo, tuttavia, è ottimista: questo è un romanzo sull'abbandono e sul ritorno, sull'egoismo spicciolo e sull'altruismo, sulla morte e sulla vita. Che non è mai sciupata, ma, anzi, si dimostra preziosa e imprevedibile anche quando non ci si crede più». **Nel romanzo l'universo è circoscritto. Bologna non c'è. Tutto o quasi si svolge in un palazzo fatiscante, perché?**

«Perché in questa narrazione il tempo è come una mano che si chiude a pugno, restringendo perfino i luoghi. L'idea claustrofobica procede insieme a quella dell'ineluttabilità e lo spazio, qui, si comporta come uno specchio: il palazzo rifrange il tempo che sta per finire, le sue stanze sono solo nascondigli ingannevoli dove ogni volta si ricomincia».

**Come definisce *Le Sultane*? Una commedia nera? A me sembra una via di mezzo tra *Arsenico e vecchi merletti* e *Pulp Fiction*.**

«Il libro esula dai generi, ne comprende diversi ma non li esaurisce tutti. Non è commedia, se intesa in senso canonico, ma è innegabile la presenza di un'impalcatura comica che gioca anche sugli equivoci e sull'ironia nei dialoghi. Non è nemmeno tragedia, però si registrano picchi drammatici. Poi non mancano le grandi parentesi esistenziali e il tutto viene velato da una cortina noir. È un romanzo che scivola via dalle categorizzazioni. La definizione che più si avvicina è la sua: una commedia nera».

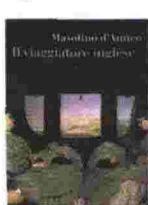


**LE SULTANE** Marilù Oliva ELLIOT- pp. 238 euro 16

**IL VIAGGIATORE INGLESE**  
**Masolino D'Amico**

SKIRA EDITORE - pp. 96 euro 13

Thomas Cook, nato nel Derbyshire da padre manovale e madre analfabeta, inventò il turismo moderno. Ministro battista, membro della Lega della Temperanza, capi la fascinazione esercitata sull'uomo dal viaggiare. D'Amico, critico teatrale, saggista, romanziere e sceneggiatore per raccontarne la storia si serve di DeWitt Henry III, già protagonista di *Il giardiniere inglese*. Agli albori dell'età industriale, in epoca



vittoriana, Cook ideò il concetto di viaggio rendendolo accessibile a tutti. Una rivoluzione sociale per la classista Inghilterra. (alessandra stoppini)

**UN GIORNO PER DISFARE**  
**Raffaele Riba**

66THAND2ND - pp. 144 euro 15

Il 12 aprile 2004, dodicesimo anniversario di Disneyland Paris, il giovane dipendente Matteo Danzi, dottorando in etologia, si dà fuoco vestito da Pluto davanti ai visitatori. Jacques, giornalista cinquantenne afflitto da un principio di Parkinson, assiste alla scena e ricostruisce la storia del giovane: responsabili e vittime a un tempo sono due donne tormentate, Agnès e Christiane, madre e figlia. Il piemontese Riba, tutor alla Holden



e già autore di racconti, costruisce una storia sulla solitudine e il dolore prodotti dalla pretesa dell'uomo di dominare la natura. (marzia fontana)

**CRISTIANESIMO ED EBRAISMO IN JOYCE**  
**Stefano Manferlotti**

BULZONI - pp. 130 euro 12

Sono trascorsi centodieci anni da quella lunga giornata dublinese di fine primavera. È il 16 giugno 1904 quando l'ebreo Leopold Bloom e il cattolico Stephen Dedalus incominciano a intrecciare dialoghi e a perdersi nel flusso di monologhi interiori. I due protagonisti dell'*Ulysses* di Joyce, di fatto non credenti, affrontano le tematiche religiose con disillusione e distacco, disputando di un passato che ormai non li riguarda. L'anglista



Stefano Manferlotti ricostruisce l'identità dei due antieroi alla luce delle loro spente fedi. La stessa identità della modernità occidentale. (paolo mattei)